

Quale Assoluto?

Fabio Mantovani

1. Ho discusso con molte persone il problema di Dio servendomi di argomentazioni diverse a seconda del loro e del mio modo di pensare, non sempre uguale.

Fino agli anni '60 – per indicare un periodo alquanto approssimativo – era normale attingere dalla filosofia e dalla teologia concetti già noti e dibattuti nel corso dei secoli passati, senza peraltro riuscire ad essere abbastanza persuasivi. D'altra parte, però, nemmeno i miei interlocutori disponevano di ragionamenti originali, mai utilizzati. In seguito e soprattutto oggi sono intervenuti dei nuovi fattori:

a) in conseguenza dell'ampliamento planetario dei rapporti sociali e delle comunicazioni via internet, ogni cultura si apre all'esterno, correndo però il rischio di smarrire in parte la propria identità. Si comprende così che il "relativismo", stigmatizzato dal Magistero della Chiesa Cattolica, è un fenomeno tipico del nostro tempo, favorito dal fatto che le varie religioni ed i modelli di vita sociali sono sotto gli occhi di tutti;

b) è notevolmente accresciuta l'influenza del mondo scientifico, che in forza dei suoi vistosi successi ha in gran parte assunto il ruolo-guida della filosofia. Va notato che i termini "scientifico", "scientificamente provato", "scientificamente indimostrabile" sono percepiti come "verità" più incisive di quelle postulate dalle fedi religiose;

c) le informazioni cosmologiche, sempre più ricche e dettagliate, rendono più probabile l'ipotesi che vi siano altre "umanità" nell'Universo. Intanto, però, le correlate questioni teologiche restano tuttora irrisolte, quantunque Teilhard de Chardin le abbia intuite ed affrontate sin dal 1918.¹

Questi fattori amplificano e complicano di molto il contesto culturale e rendono più problematiche le discussioni sull'esistenza di Dio. D'altronde, gli innumerevoli tentativi che sono stati fatti nel corso dei secoli per provare la Sua esistenza non sono giunti a risultati *indiscutibili*, così come quelli, del resto, posti in atto per dimostrare il contrario, specie nei 70 anni di attività di «ateismo

¹ "Teilhard e l'ipotesi di altri mondi abitati" di F. Mantovani <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

scientifico» nell'ex Unione Sovietica.² Sembra vano, quindi, ripercorrere i ragionamenti degli uni o degli altri, sapendo a priori che è impossibile pervenire ad un qualche risultato certo e condivisibile. In genere, fra credenti ed atei si sviluppa un dialogo fra sordi, poiché la sola "ragione" non riesce ad avere la meglio sulle argomentazioni antagoniste.³ Bisogna anche dire che il termine "Dio" non è percepito in sé per sé, ma insieme a complesse concezioni teologico-dogmatiche, a preconcetti su una data religione, a pregiudizi sui credenti e sul loro tipo di vita (ritenuto impegnativo, meno libero, ecc.).

In definitiva, sembra che alla domanda "Dio esiste?" sia per molti più facile e comodo rispondere: «no, non credo», talvolta con una certa aria di ostentata superiorità.

2. Esiste oggi una corrente di pensiero che vede nella Natura il principio di ogni cosa, come già ai primordi della speculazione greca, ma con la significativa differenza che gli antichi cercavano l'**Assoluto** («*realtà esistenziale che non è stata originata e non dipende da nessun'altra*»). N.B.: questa definizione vale per ogni "Assoluto" menzionato nelle pagine seguenti, salvo diversa indicazione), mentre il moderno naturalismo scientifico «*evita ogni appello ad entità, proprietà, eventi o spiegazioni soprannaturali*».⁴ Fanno parte di questa corrente Carl Sagan, Stephen Jay Gould, Richard Dawkins e Stephen Hawking, che sono anche noti autori di *bestsellers*.

S. Hawking, ad esempio, afferma: «*Poiché esiste una legge come la gravità, l'Universo può crearsi. La creazione spontanea è la ragione per cui c'è qualcosa piuttosto che niente, per cui l'Universo esiste, per cui noi esistiamo*» e «*Non è necessario evocare Dio affinché dia fuoco all'innesco e metta in moto l'Universo*».⁵

È evidente che egli non dà alcun peso al fatto che la "legge di gravità", "l'innesco" o "il vuoto quantico" (altre volte da lui citato) **pre-esistono** all'Universo o sono **in continuità con esso!**⁶ Ciò non sorprende, perché negli ultimi 150 anni si è rafforzato il concetto di "Natura", che sempre più si manifesta come una realtà regolata da leggi così precise da rendere possibile la sua compren-

² <http://www.russika.ru/sa.php?s=822> "Логика познания и состоятельность доказательств бытия сверхъестественного" (*Logica della conoscenza e consistenza delle prove di un essere trascendente*). Vi è detto che in mancanza di dimostrazioni certe, pro o contro, l'umanità resta divisa fra coloro che credono nella provvidenza divina e gli atei che negano l'esistenza di Dio.

³ Hans Küng, *Dio esiste?*, Mondadori, Milano 1979.

"*Con Dio e contro Dio*", due volumi a cura di Michele Federico Sciacca, Ed. Marzorati, Milano 1975.

⁴ <http://www.rescogitans.it/main.php?articleid=144> "Il naturalismo scientifico contemporaneo" di Mario De Caro.

⁵ <http://www.telegraph.co.uk/science/science-news/7976594/Stephen-Hawking-God-was-not-needed-to-create-the-Universe.html>

⁶ Secondo S. Tommaso la ragione **non può escludere che il mondo sia sempre esistito**, ancorché creato da Dio. Sol tanto per fede, egli dice, sappiamo che il mondo ha avuto un inizio: cfr. G. Tanzella-Nitti, "*L'ontologia di Tommaso di Aquino e le scienze naturali*", in <http://www.inters.org/tanzella-nitti/pdf/8.Ontologia.pdf>

sione attraverso la ricerca scientifica, senza ricorrere – apparentemente - a principi di ordine trascendente e teleologico.

Insomma, per i sostenitori del naturalismo scientifico la domanda “*Dio esiste?*” non rientra nel campo del reale; per loro, Dio è soltanto «*un’invenzione consolatoria e affascinante della mente degli uomini*».⁷

È meglio perciò avvalersi di una domanda ... più concreta ed ineludibile, questa:

“L’Universo è stato creato? Sì o no?”

La risposta affermativa esige *necessariamente* un Assoluto esterno⁸ che ha creato l’Universo.

La risposta negativa significa, *altrettanto necessariamente*, che l’Universo - **nella sua essenza** – è di per sé un Assoluto *interno*, creatore di tutte le forme evolutive e di tutti gli esseri.

In sostanza, l’ateo, negando l’Assoluto *esterno* (Dio), assume implicitamente l’*altro* Assoluto, cioè quello *interno* (all’Universo). Ma benché egli si ritenga un grande fautore della “ragione” e della “logica”, non si rende conto (o finge di non vedere), che la sua posizione, derivante dall’esclusione di Dio, è **totalmente metafisica!**

3. Ci sono degli elementi *razionali* nella scelta fra le due metafisiche, fra i due Assoluti?

3.1. J. J. Clarke, nel suo libro “*The Self-Creating Universe*”, scrive che l’Assoluto *trascendente* (cioè *esterno*, secondo la nota 8) è insondabile, una sorta di scatola chiusa; invece se l’Universo è considerato come *causa sui* (cioè Assoluto *interno*) «*ci sentiamo incoraggiati ad approfondire la nostra comprensione della natura*».⁹ Ma sembra un criterio di scelta piuttosto banale.

3.2. Fra l’agosto 1917 ed il novembre 1918, nelle trincee della 1^a guerra mondiale (ovvero a diretto contatto con la morte), Teilhard de Chardin si pose il problema dei due Assoluti, fissando le proprie idee nelle pagine del “*Journal*”.¹⁰ Vi si trovano quattro atteggiamenti diversi:

- a. inizialmente, ha cercato di dimostrare che l’Assoluto può essere “*soltanto trascendente*” [*esterno*]. Pensa che solo se lo “spirito” emergesse *inevitabilmente* dall’evoluzione si potrebbe ritenere che l’Universo è di per sé *divino*; ma lo “spirito”, invece, emerge *tardiva-*

⁷ Nella seconda lettera di E. Scalfari a Papa Francesco (7. 8. 2013)

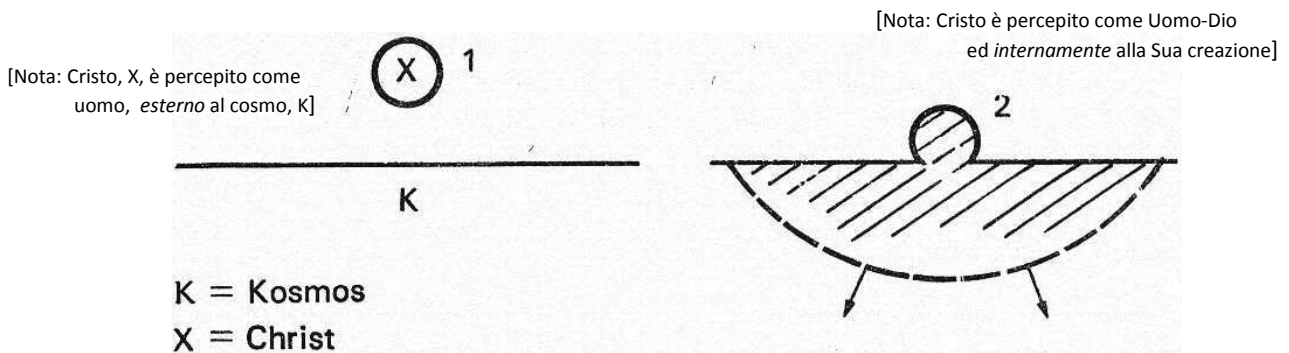
http://www.repubblica.it/politica/2013/08/07/news/le_domande_di_un_non_credente_al_papa_gesuita_chiamato_francesco-64398349/?ref=HREC1-9.

⁸ Evito i termini **trascendente** (da *trascendenza*) ed **immanente** (da *immanenza*), che si sono arricchiti nel corso del tempo di significati più ampi e controversi.

⁹ Cfr. J. J. Clarke, “*The Self-Creating Universe*”, Xlibris LLC 2013 US, p. 28.

¹⁰ Cfr. « *Sfogliando il JOURNAL di Teilhard ..* » in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin> ai numeri 42 (p. 21), 61 (p. 29), 66 (p. 30), 68 (p. 31).

- mente e non inevitabilmente. Quindi o non c'è alcun Assoluto o c'è soltanto un Assoluto *trascendente [esterno]*. Ma un Assoluto **deve esserci, altrimenti non esisterebbe alcunché**;
- in un momento forse spiritualmente angosciato, in cui gli pareva che la scelta fra i due Assoluti non fosse supportata dalla forza logica della ragione, taglia corto e ... *li prega entrambi!* Scrive: «**Christ**, si vous êtes, fortifiez ma foi ... **Kosmos**, Qui que vous soyez, fortifiez ma foi»;
 - in seguito, pensa che non sia molto importante la scelta fra i due Assoluti, poiché la santità personale deve essere cercata *nella divinizzazione del mondo*;
 - infine, scopre che il passo spiritualmente decisivo è quando Cristo – dopo essere stato giustapposto al Cosmo, nella propria vita interiore – prende *all'improvviso* contatto con esso e lo *illumina internamente*. Ecco la sua rappresentazione grafica di tale concetto:



Il passaggio dalla situazione 1 alla 2 è *istantaneo*, non c'è una via di mezzo: o il Cristo è percepito soltanto come uomo oppure è accolto e vissuto in se stessi come il Dio incarnato. L'anima non può stare a metà strada fra il "sì" e il "no" della ragione, ha bisogno di spalancarsi totalmente alla grazia di un'illuminazione interiore.

3.3. La domanda posta all'inizio del paragrafo 3 ha risposta negativa, perché nulla ci obbliga a scegliere l'uno o l'altro Assoluto da un punto di vista strettamente razionale. La ragione non perviene ad un esito indiscutibile, checché ne dicano certi teologi. Essa permette invece di affermare con sicurezza che l'esistenza di una o dell'altra *metafisica* rende insensata la posizione *a-tea*. Claude Tresmontant ha mostrato con chiarezza che «L'ateismo puro è incompatibile con l'esistenza del mondo o, ciò che è lo stesso, l'esistenza del mondo è incompatibile con l'ateismo puro. (...) L'ipotesi atea è assurda e inutilizzabile **a motivo dell'universo**».¹¹

¹¹ Claude Tresmontant, *Comment se pose aujourd'hui le problème de l'existence de Dieu*, Seuil, Paris 1966, pp. 150-151.

4. Considerazioni conclusive.

4.1. Sarebbe per noi di scarso interesse se l'Assoluto fosse *soltanto* una realtà indipendente da qualunque altra. Altre sue proprietà possono essere dedotte da certe caratteristiche dell'universo che da esso discende, se Assoluto *esterno* o che gli è connesso, se Assoluto *interno*:

a) consideriamo ad esempio il corpo umano. L'IO è sorretto da un'inimmaginabile costruzione dinamica di 75.000 miliardi di cellule, di 86 miliardi di neuroni e di 1.000.000 di miliardi di sinapsi. Ebbene, la mia ragione si rifiuta decisamente di ammettere che tutto ciò sia stato prodotto dal "caso", da miliardi di "lotterie" fortuitamente vinte e, in sostanza, da un Assoluto che "*gioca ai dadi*" (Einstein). Al contrario, l'universo è costruito in modo talmente razionale che l'uomo è in grado di perscrutarlo scientificamente in ogni suo recesso.

Dunque, l'uomo è un essere *voluta* dall'Assoluto;

b) tutte le cose stanno insieme per l'incessante attività di reciproche interazioni. Il moto evolutivo è un crescendo di realizzazioni sempre più *complesse*, dalle molecole ai sistemi viventi.

Il fenomeno della *complessificazione* è stato messo in evidenza da Teilhard de Chardin, che lo considera una prova indiretta dell'esistenza di Dio.¹² Si tratta infatti di un processo **creativo** generato da **forti legami reciproci** che si stabiliscono **fra elementi in precedenza del tutto divisi**. Ciò fa ritenere che l'Assoluto, proprio perché crea **unendo**, sia la sorgente dell'**Amore**, come Dante ha stupendamente intuito in Par., XXXIII:

82 Oh abbondante grazia ond'io presunsi

ficcar lo viso per la luce eterna,

tanto che la veduta vi consunsi!

83 Nel suo profondo vidi che s'interna,

legato con amore in un volume,

ciò che per l'universo si squaderna:

84 sustanze e accidenti e lor costume,

quasi conflati insieme, per tal modo

che ciò ch'i' dico è un semplice lume.

¹² Cfr. F. Mantovani, "*La 'prova' teilhardiana dell'esistenza di Dio*" in <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi>

Nota: Il collegamento dei *punti critici* nell'arco dell'evoluzione cosmica indica una **direzionalità** verso l'emergenza di strutture sempre più complesse: cfr. Alberto Masani, "*Il Principio antropico*" in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

- c) Poiché la realtà concreta non è frutto soltanto del “caso” e il mondo si costruisce con modalità essenzialmente unitive, è ragionevole ritenere che l’Assoluto abbia voluto *dirci* qualcosa di sé. Innanzi tutto attraverso la bellezza del creato:

*«... Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
specialmente messor lo frate Sole..
Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle... ».*

(Secondo L. Feuerbach, invece, «L’essere divino che si rivela nella natura non è altro che la natura stessa, che si rivela, si presenta e si impone all’uomo come un essere divino». Se così si crede, bisogna allora aggiungere che questa posizione – come detto al paragrafo 2 – è *totalmente metafisica* e allude all’Assoluto interno).

Teilhard de Chardin osserva acutamente che «Tra intelligenze, una Presenza non potrebbe essere muta»; vale a dire che una *comunicazione* fra l’Intelligenza creatrice dell’Assoluto (*esterno od interno*) e l’intelligenza dell’uomo è nell’ordine delle cose!

Ma oltre a ciò, e soprattutto, la *comunicazione* sarebbe causata dall’Amore di Dio, che la rende *del tutto normale*, a tal punto che l’Incarnazione pare *necessaria*¹³ e l’*incipit* del Vangelo di Giovanni sembra una *non troppo sorprendente* testimonianza di Dio (dell’Assoluto esterno, qui: *trascendente cristiano*):

*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita
E la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l’hanno accolta.
....
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e verità.
....*

¹³ Cfr. F. Mantovani, “*Teologia francescana e Teilhard de Chardin*” in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

4.2. Queste pagine sono state originate da scambi di vedute con varie persone e dal desiderio di capire meglio il moderno ateismo scientifico. Ho cercato di pormi all'origine temporale delle grandi domande dell'uomo, quando il pensiero aveva avanti a sé ampi spazi liberi non influenzati da complesse dottrine filosofiche e religiose. È perciò probabile che il credente cristiano abbia infine da ridire se non avesse fatto proprio il punto di vista di coloro che ignorano la dottrina della fede. Terrò comunque conto delle critiche e di ogni utile suggerimento.

Tale scritto completa il mio pensiero sul tema della fede, espresso in *“Verità dell'anima (un dialogo interiore)”*.¹⁴

4.3. L'ultima sottolineatura riguarda lo schema tracciato da Teilhard de Chardin a p. 4. Nella parte a sinistra, la sua *ragione* e il suo *cuore* esitano entrambi, perché la prima *dubita* ed il secondo *teme di perdersi* nel cambiamento. Nella parte a destra, egli discerne con il *cuore* la divinità di Cristo, che anche la *ragione* ammette, *ma non sempre con lo stesso slancio*. A tal proposito Papa Francesco ha precisato:

«Sì, in questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona di incertezza. Deve esserci. Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene... Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili. L'incertezza si ha in ogni vero discernimento che è aperto alla conferma della consolazione spirituale».¹⁵

(Alla pagina seguente un breve commento sul colloquio in Vaticano fra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari)



La Theotokos di Vladimir

(XII secolo)

Nota: l'oro è simbolo della divinità e della luce *increata* di Dio.

¹⁴ <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

¹⁵ Dalla « *Intervista a Papa Francesco* », “La Civiltà cattolica” 2013 (19 settembre 2013), p. 469.

DIALOGO DEL 24. 9. 2013 FRA PAPA FRANCESCO ED EUGENIO SCALFARI.¹⁶
(QUESTA PARTE RIGUARDA IL TEMA TRATTATO NELLE PAGINE PRECEDENTI).

Papa Francesco: ... Ma ora lasci a me di farle una domanda: lei, laico non credente in Dio, in che cosa crede? Lei è uno scrittore e un uomo di pensiero. Crederà dunque a qualcosa, avrà un valore dominante. Non mi risponda con parole come l'onestà, la ricerca, la visione del bene comune; tutti principi e valori importanti, ma non è questo che le chiedo. Le chiedo che cosa pensa dell'essenza del mondo, anzi dell'universo. Si domanderà certo, come tutti, chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Se le pone anche un bambino queste domande. E lei?

Scalfari: La risposta è questa: io credo nell'**Essere**, cioè nel tessuto dal quale sorgono le forme, gli Enti.

Papa Francesco: E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio. E credo in Gesù Cristo, sua Incarnazione. Gesù è il mio maestro e il mio pastore, ma Dio, il Padre, Abbà, è la luce e il Creatore. Questo è il mio Essere. Le sembra che siamo molto distanti?

Scalfari: Siamo distanti nei pensieri, ma simili come persone umane, animate inconsapevolmente dai nostri istinti che si trasformano in pulsioni, sentimenti, volontà, pensiero e ragione. In questo siamo simili.

Papa Francesco: Ma quello che voi chiamate l'Essere vuole definire come lei lo pensa?

Scalfari: L'**Essere** è un tessuto di energia. Energia caotica ma indistruttibile e in eterna caoticità. Da quell'energia emergono le forme quando l'energia arriva al punto di esplodere. Le forme hanno le loro leggi, i loro campi magnetici, i loro elementi chimici, che si combinano casualmente, evolvono, infine si spengono ma la loro energia non si distrugge.

Commento

È ben noto che massa ed energia sono equivalenti (secondo la nota formula di Einstein) e che il cosiddetto Big bang (*energia caotica*) ha dato avvio all'evoluzione dell'universo.

Eugenio Scalfari definisce "Essere" l'energia caoticamente *eterna (sic!)* che si è tramutata in massa e poi in sterminate forme inorganiche ed organiche, dotate (*sorprendentemente!*) di leggi e di elementi chimici "*che si combinano casualmente*".

Questo Essere è perciò un Assoluto *indifferente* che lascia al *cieco caso* tutto il compito della creazione universale. Il rigore logico di tale modo di pensare è pari all'idea che la Cappella Sistina sia stata dipinta con gli occhi bendati!

In ogni modo, la visione di Eugenio Scalfari è una vera e propria *metafisica*, in tutto simile a quella del naturalismo scientifico contemporaneo.

f.m.

¹⁶ http://www.repubblica.it/cultura/2013/10/01/news/papa_francesco_a_scalfari_cos_cambier_la_chiesa-67630792/?ref=HREA-1